

L'Amore ha vinto e vincerà.

Ogni anno questa solennità anticipa il Natale, sembra quasi essere un duplicato, una festa che passa un po' in secondo piano a così pochi giorni dalla nascita di Gesù. Eppure la Chiesa ambrosiana ci colloca qui, in questa solennità a riflettere sull'incarnazione e per farlo ci propone, ancora una volta, il Vangelo dell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria, quel Vangelo che solo qualche giorno fa, l'8 dicembre, abbiamo ascoltato anche se in forma estremamente ridotta.

Leggendo questi versetti di Vangelo risuona chiara l'attenzione a ciò che rende possibile la nascita di quel bambino, quel sì di Maria che con disponibilità accetta il volere di Dio e stravolge la sua vita.

Duemila anni fa la concezione degli Ebrei considerava Dio molto presente e attivo nella storia, la convivenza con i profeti era abituale e il rapporto con loro, e di conseguenza con Dio, molto stretto ciò nonostante non fatichiamo ad immaginare quanto debba essere costato quel sì a Maria. Il timore di essere ripudiata dal marito che giustamente si sarebbe potuto rifiutare di sposarla e poi ancora cosa volesse dire partorire il figlio di Dio restava un mistero. Eppure il suo sì non ha esitazioni.

In questi giorni nella nostra novena di Natale, le Ferie prenatalizie, stiamo seguendo le vicende di Zaccaria il papà di Giovanni il battista che qualche tempo prima ha ricevuto da Gabriele un annuncio simile. Zaccaria dopo l'annuncio, proprio per la sua incredulità, resta muto fino al giorno della circoncisione di Giovanni. Ben diversa è la storia di Maria anche se noi, in fondo, ci sentiamo più simili a Zaccaria che grazie alla "punizione di Dio" ha una seconda possibilità e si affida totalmente a Lui.

Questa seconda possibilità data a Zaccaria in questi giorni, quest'intervento nella storia del Signore destinato a cambiare per sempre il corso degli eventi sono la testimonianza dell'Amore che cerca rapporto con l'uomo da sempre. La dinamica d'amore per eccellenza è il rapporto tra il Padre e il Figlio ma allo stesso tempo la dinamica che l'Amore instaura con Maria le permette di essere realmente donna che salva l'umanità.

Potremmo pensare che Maria abbia dovuto rinunciare a qualcosa di se, abbia dovuto vivere una vita triste come pedina nelle mani del Signore tuttavia non è questo che ci testimonia il Vangelo. Maria è la prima donna che ci testimonia cosa vuol dire davvero essere umani, cosa vuol dire mettere a disposizione tutto se stessi per quel disegno di salvezza che il Signore compie nella storia. Noi con i nostri difetti e le nostre fatiche ma che per quell'Amore che ci ama non dobbiamo temere nulla.

Spesso oggi siamo condizionati dall'immagine, da quello che vedono in noi gli altri, da quello che ritengono giusto per noi ma l'unica cosa che dona realmente libertà è la percezione di un Amore che stima così tanto ciascuno di noi da venire in terra, bambino, per salvarci. Allora esser davvero esseri umani diventa più facile, così come siamo, se ci affidiamo come Maria totalmente a Lui.

Il Natale diventa così la festa del nostro riconquistare la dimensione umana della nostra persona, dell'abbandono delle immagini di noi, della libertà nei rapporti certi di quell'Amore che nasce.

Credo negli esseri umani che hanno coraggio, coraggio di essere umani.¹

¹ Marco Mengoni, Esseri umani.